

« nella certezza della buona fede dei contraenti, e molto più della parola ed espressioni pienissime della Maestà Sua che non hanno bisogno di maggior impegno. » Non si mostrava però il Contarini del medesimo avviso del Senato, e ben prevedendo a quante contestazioni e a quanti disturbi potrebbero dar luogo in avvenire gli acquisti in Dalmazia, eccitava il 26 luglio a fargli tenere anco la ratifica dei due articoli addizionali (l' uno concernente la perpetua difesa, l' altro gli acquisti in Dalmazia) e il Senato infatti vi aderiva, mandandogli il 12 agosto la ducale, colle parole: « unite riceverete le ratificazioni delli due capitoli declaratorii della Lega, perchè li abbiate a ricambiare con quelle di S. M. Cesarea e re di Polonia, con le formalità che si ricercano ».

Mentre tali cose maneggiavansi a Vienna e Venezia, i Morlacchi sudditi turcheschi, all' udire dei progressi delle armi imperiali in Ungheria, si sollevavano, e toglievano ai Turchi Vrana, Scardona, Obrovazzo ed altre castella di quel contado. Tosto i Turchi a gridare contro i Veneziani, dicendo da loro favorita quella rivolta, e cominciandosi già a traspirare qualche cosa della lega, della conclusione della quale il Senato avea dato avviso il 29 aprile al segretario Capello, rimasto in luogo del bailo Donato, (Vedi t. VII, p. 483), la condizicne de' sudditi veneti negli stati ottomani diveniva sommamente pericolosa. Perciò si facevano avvertiti di metter in salvo le loro persone e gli averi, ed il Capello non avendo potuto ottenere regolare passaporto dal caimacan, riuscì col soccorso dell'ambasciatore francese, trasformato in istravagante maniera, ad imbarcarsi per Smirne, donde scortato dal convoglio di Francia fino a Cerigo, potè ridursi felicemente a Venezia.

Ricordando le tante violazioni turche alla pace ultimamente conclusa, le frequenti piraterie, le minacce e le violenze, Venezia dichiarava la guerra. La fortuna arrideva alle sue armi nella Dalmazia, e nelle isole e terre del Levante; trionfavano altresì gli austro-polacchi nell' Ungheria, cui si era unito nel 1694 anche lo czar Pietro di Russia; infine la famosa vittoria di Zenta faceva decisamente piegare il Sultano a condizioni di pace, di cui sir Guglielmo Paget, ministro inglese, e Jacopo Colier degli Stati generali d' Olanda facevansi mediatori, e con miglior esito che nel 1689 (1).

(1) Vedi Corti, 1689.